

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domicilio	» 22	» 11.50	» 7.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

### Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Secondo la versione data dalla *Agenzia Havas*, perde qualunque importanza l'incidente dei due ufficiali tedeschi, che furono insultati a Nancy, per cui si temeva qualche spiacevole attrito.

Furono degli ubriachi ad insultare gli ufficiali vestiti in borghese: i primi vennero tosto arrestati, ed ora sono sottoposti a processo: i secondi ringraziarono la polizia francese della soddisfazione loro data.

Meno male che anche questa è finita: il che non toglie che qualche altro pretesto possa far sorgere dall'oggi al domani quelle cause d'attrito che tengono sempre l'Europa inquieta per lo stato di continua diffidenza, notata da Moltke, in cui vive l'Europa.

Intanto la conclusione di tutto ciò è questa: che il racconto della *Gazzetta della Germania del nord* era falso.

Le inquietudini suscitate in Italia dalla caduta del gabinetto Simon si dissiparono in gran parte dopo le spiegazioni date dal maresciallo, e forse questo ritorno della reciproca fiducia non è estraneo alla fermezza della nostra condotta sul mercato di Parigi, benché molti l'attribuiscono principalmente ai bisogni di liquidazione per il prossimo giugno.

Accettiamo intanto, fosse anche passeggera, questa utile sosta, e facciamo voti perchè nessun incidente venga troppo presto a turbarla.

La politica orientale non offre alcuna novità d'importanza: quella specie di apparente atonia che ha

colpito le operazioni degli eserciti nell'ultima settimana, si osserva del pari sul terreno diplomatico, e dall'aridità delle notizie quasi si è indotti alla domanda se vi sia una politica orientale.

Ormai si capisce che la guerra, nelle sue fasi, nel suo sviluppo, imprimerà forse un nuovo movimento anche alla diplomazia; finché quella nicchia, e non procede, tutti stanno a vedere: probabilmente la situazione si farà più chiara dopo il passaggio del Danubio.

L'Inghilterra, da quanto sembra, esaurì tutto quello che voleva dire: i suoi uomini di Stato si sono chiusi da poco in qua in un assoluto silenzio. È fuor di dubbio ch'essi hanno già stabilito fin dove la Russia potrà arrivare; il limite dove incontrerebbe l'ostacolo degli interessi inglesi è già fissato: forse è inteso. Non sappiamo se sia egualmente inteso a Vienna ed a Pest fin dove possa spingersi la Russia, nella sua marcia, senza urtare gli interessi dell'Austria-Ungheria.

In ogni modo la situazione ci sembra molto più tranquillante, sotto il punto di vista di un conflitto generale.

Tutti gli sguardi, è vero, sono rivolti alla Serbia ed alla Grecia: un passo inconsulto della prima può restringere da un momento all'altro l'Austria-Ungheria ad uscire dalla inazione: se la Grecia si muove può provocare l'intervento dell'Inghilterra, e forse l'occupazione di Candia e di qualche altro punto dell'Arcipelago.

Se la diplomazia riuscisse ad evitare almeno questi scogli, sarebbe certo benemerita della pace generale.

### Il voto sugli zuccheri

Un giornale progressista conteneva l'altro giorno un suo dispaccio particolare concepito in questi termini:

« Roma, 26.

« Fu concordata dai vari gruppi « una mozione che sarà votata a « grande maggioranza nello scopo « di evitare la crisi. »

Questo dispaccio, che abbiamo voluto mettere sotto gli occhi dei lettori nel suo testo preciso, benché paia di una importanza soltanto retrospectiva, ne ha invece una di attuale grandissima, perchè ci dà la chiave per capir subito il criterio che ha guidato la Camera nel suo voto sugli zuccheri, e per pronosticare quale sarà il contegno della maggioranza ministeriale anche in futuro.

Il voto fu dato per evitare la crisi.

Ai lettori è noto che noi non ci aspettavamo un esito diverso dalla discussione dei giorni scorsi: né gli attacchi a fondo partiti dalle stesse fila della maggioranza contro il Ministero, né le aspre censure della sua condotta, né le fiere minacce, né gli stessi scandali parlamentari avevano potuto illuderci su quanto si preparava: noi sapevamo che dal 18 marzo esiste un patto di mutua assicurazione, fra gabinetto e maggioranza, contro i danni delle crisi, ed eravamo sicuri che anche questa tempesta sarebbe finita in un bicchier d'acqua.

Non è dunque sotto l'impressione di una dolorosa sorpresa che noi parliamo: è unicamente per mettere sempre più in chiaro quali effetti dobbiamo aspettarci dalla situazione attuale della Camera, deducendoli dal contegno del gabinetto, e da quello della maggioranza che lo sostiene.

Quale sia l'opinione che noi abbiamo del presente Ministero sarebbe soverchio il dire. Una sola frase basta per esprimerla: noi ci aspettiamo tutto.

S'egli avesse tenuto fede ai ter-

mini del suo programma, potevamo, benché dissenzienti da lui, almeno lodarlo per la sua coerenza. Ma l'esperimento ha ormai dimostrato che, se quel programma gli servi a guadagnare una campagna elettorale, ben presto diventò per lui lettera morta. Citarne le prove sarebbe un rifare dal primo giorno a tutt'oggi la storia di questa infelice amministrazione. D'altronde tutti ricordano le offese alla libertà e le insensate teorie del ministro dell'interno, le sue brutali audacie, le pressioni elettorali, le scene in Senato, la gazzarra dei banchetti, la derisione degli aumentati stipendi, la frenesia cortigiana, fino a quest'ultima legge tributaria, l'intero procedere di questi uomini sembra indicare che non abbiano altra missione all'infuori di quella di sbugiardare nella pratica tutti i principii, che in teoria hanno sempre giurato di professare.

Se ancora ci sono alcuni che vogliono prolungare il bel esperimento, noi non siamo del numero, e non lo sono tutti coloro che s'interessano veramente alle sorti del proprio paese. Noi ne abbiamo abbastanza. I Nazareni, che, percosi nella guancia destra, presentano la sinistra, non sono molti: invece possono esser molti i Pilati, che se ne lavano le mani, e molte le guardie del Pretorio che si giocano ai dadi le vestiimenta del paese.

Ma non è del Ministero principalmente che ci preoccupiamo per l'ultimo voto della Camera: la coscienza pubblica lo ha già condannato da lungo tempo, e qualunque suo eccesso si spiega coll'insaziabile brama di starsene, finché può, attaccato al potere.

Ciò che non sappiamo spiegarci, ciò che ci impensierisce molto più della coesistenza dei ministri, è la leggerezza della maggioranza, e il cattivo ufficio ch'essa rende agli interessi del paese, soprattutto degli elettori per i quali esercita il mandato, è il torto ch'essa fa a se medesima, sconfiggendo colla sua con-

dotta i principii, che portava scritti sulla sua bandiera presentandosi all'urna elettorale.

Né i 275 che votarono per l'ordine del giorno Spantigati, né i 232 che hanno votato in favore sul complesso della legge, possono sperare di esser chiamati tutti all'onore del portafoglio: non sospettiamo nemmeno che il loro animo sia così ristretto e così basso da sostenere qualunque pazzia del gabinetto, per raccogliere le briciole del piatto ministeriale. Come avviene dunque che non si accorgano della incongruenza della loro condotta? Come non devono immaginarsi che gli elettori un giorno o l'altro loro non ne chiedano conto?

Mandatela alla Camera col programma di togliere gli abusi e di scemare le imposte, hanno acconsentito ad ogni sorta di abuso e diedero il loro voto a nuove tasse.

Sarà bravo chi sappia contraddirci. Frattanto è questa la situazione. Un Ministero che governa senza programma, che tradisce quello che diceva di avere, una maggioranza che lo seconda pecorilmente, una opposizione impotente per numero, più ancora per fermezza: e in mezzo a queste acque torbide parlamentari uno strato di alghe parassite, uno stuolo di anfiabi, che, sotto la maschera della conciliazione, spiano il tornaconto per gettarsi da una parte o dall'altra.

Si dice che da questa discussione il Ministero esce indebolito; e lo crediamo, sempreché s'intenda nella stima e nella considerazione delle persone serie. L'essere stato abbandonato da taluno dei principali suoi amici lo lascia invero, più ancora di prima, in balia dell'*indoctum parlamentum*.

D'altronde il voto di fiducia che egli ebbe fu più l'effetto della paura de' suoi avversari, che dell'appoggio de' suoi amici; e, come ben disse l'onor. Corte, la più gran prova di insipienza che può dar un partito è votar degli errori per paura che trionfino i suoi avversari.

Più crudele ancora fu l'onor. Morana, il quale, rispondendo ad una osservazione dell'onor. Sella, affermò di aver *sfiducia* nel Ministero, ma maggior *sfiducia* nella destra: che perciò ha votato pel Ministero.

Tuttavia la falange dei ministeriali *quand même* avrà per lungo tempo il sopravvento.

Vi ha chi si compiace dicendo che l'avvertimento sul voto degli zuccheri, e il distacco di una frazioncella della maggioranza servono di avvertimento per il Ministero.

Magra compiacenza! Se il Ministero non deve aspettarsi che degli avvertimenti con queste proporzioni, noi ne abbiamo fino al novembre del 1881; o il paese, da quelli che ha subito, può immaginarsi i salassi che la *riparazione* gli farà fino a quel giorno.

### UFFICIALI GENERALI

Leggesi nella *Perseveranza*, 28: « Sappiamo che il Re ha firmato stamattina i decreti per le seguenti disposizioni nel personale degli ufficiali generali e uffiziali superiori dell'esercito: »

« Sono collocati a riposo i maggiori generali: »

Boldoni cav. Camillo — Marciandi cav. Michele — Charvet cav. Giovanni — Giani cav. Eugenio — Bianchi cav. Vincenzo — Ricci Capriata cav. Enrico — Marchetti Di Montestrutto cav. Carlo — Linati conte Camillo — Gavigliani cav. Enrico — Melegari conte Agostino — Caldellary cav. Giov. Brttista.

Vennero promossi a maggiori generali i colonnelli brigadiere: »

Fazioli cav. Andrea — Borghesi cav. Filippo — Pellegrino cav. Giovanni — Asinari Di S. Marzano cav. Alessandro.

Vennero promossi a scelta a maggiori generali i colonnelli: »

Olivieri cav. Enrico — Lostia Di Santa Sofia cav. Giuseppe — Morra

### APPENDICE 58 del Giornale di Padova

## LA VITA INFERNALE

### ROMANZO

#### EMILIO GABORIAU

Finalmente dopo una enumerazione, che sembrava non dover più finire, il sarto disse:

— E questo è tutto...

— E tutto, ripeté la baronessa come un'eco.

— Una cosa da nulla... gridò il barone; una cosa da nulla, in verità; gli è quanto dire che in quattro mesi egli ha misurato sul dorso di mia moglie settecento metri circa di seta, di velluto, di raso, di mussolina, ecc.

— Gli abiti oggidì richiedono molta stoffa... Il signor barone deve comprendere che gli sghebbi, i cavoli, i volanti...

— Naturalmente!... Totale: ventisette mila franchi.

— Perdoni!... Ventisette mila novecento trentatré franchi e novanta centesimi.

— Mettiamo ventotto mila... Or bene, mio caro signor Van Klopen, se qualcuno vi pagherà questa nota... non sarò già io.

Se Van Klopen s'aspettava un simile scioglimento, Pasquale lo presentiva sì poco, che lasciò sfuggirsi un'esclama-

zione, che in altro momento avrebbe rivelato la sua presenza nel gabinetto.

Ciò che più d'ogni altra cosa gli sembrava imprevedibile, era il sogghigno freddo e ironico del barone, che succedeva senza punto di transizione ad un accesso di furore, i cui trasporti si erano fatti sentire fin nel vestibolo.

— O egli è straordinariamente padrone di sé, pensava Pasquale, o questa scena nasconde un mistero che io non giungo neppure a sospettare.

Tuttavia il sarto insisteva... ma il barone, invece di rispondere, si mise a zuffolare; tanto che ferito da questa mancanza di riguardo, il sarto uscì dei gangheri, dicendo:

— Io ho avuto che fare coi gentiluomini del gran mondo, del più gran mondo, ma nessuno si rifiutò mai di pagarmi gli abiti di sua moglie.

— Davvero?... Ebbene, guardate che differenza, ed io non ve li pago. Credete forse per caso, che io barone di Trigault, abbia lavorato per venti anni come un negro, per far delle sovvenzioni alla vostra stupenda ed utile industria?... cavatevelo di testa, mio caro sarto, per le dame e le damigelle... che vi siano dei mariti così imbecilli da crederci impegnati con voi per le pazie della moglie... è possibile... ma io non sono di quelli. Ogni mese io dò alla signora Trigault ottomila franchi per la sua toaletta... è una cosa ragionevole... ch'essa si accomodi con voi. Che cosa vi dissi l'anno passato, saldandovi una nota di quarantamila franchi? Che non riconoscerete più alcun debito di mia moglie... Anzi ho fatto più che dirvelo; ve lo feci notificare col mio usciere.

— Diffatì mi ricordo.

— E allora, che dianche venite a contarmi colla vostra nota? Voi avete un credito con mia moglie; ebbene, rivolgetevi a lei... e non mi seccate altro!

— La signora baronessa m'aveva promesso...

— La sua promessa fatevela mantenere da lei.

— Si sa bene che per mantenersi all'altezza della sua posizione, occorrono delle spese, e le più grandi dame fanno dei debiti...

— Si servono!... ma mia moglie non è una gran dama... Dessa è semplicemente la signora Trigault, baronessa per grazia degli sgarbi di suo marito e d'un degno principe tedesco che aveva bisogno di danaro... per conseguenza non ha alcuna posizione da sostenere.

Bisogna dire che la baronessa mettesse molta importanza perchè Van Klopen fosse pagato, dal momento che dissimulava il dispetto che doveva cagionarle quella scena umiliante, discendendo fino alle scuse e alle preghiere.

— Forse mi sono lasciata ire un po' troppo, diss'ella, ma dal momento che lo riconosco, pagate, ve ne prego, solo questa volta ancora.

— No!

— Se non per me, per voi.

— Niente affatto.

Dall'accento del barone, Pasquale comprese che sua moglie non lo rimoverebbe dal suo saldo proposito.

Tale doveva esser pure l'avviso dell'illustre sarto, perchè egli ritornò alla carica, lasciando la riserva dei suoi argomenti.

— Se è così, diss'egli, io mi vedrò costretto, con mio gran dispiacere, a mancare al rispetto che devo al signor barone ed obbligato a mandargli della

carta bollata.

— Mandate, mio caro, mandate...

— Io non posso credere che il signor barone ami un processo...

— Qual errore!... Un processo m'andrebbe meravigliosamente. Ciò mi piacerebbe ugualmente l'occasione di gridar ad alta voce che cosa è il vostro commercio... Credete che i mariti non siano stanchi di esser considerati dalla loro mogli unicamente come macchine da far danaro... Voi tenete troppo la corda, mio caro, ed essa si spezzerà... Ciò che non si ha il coraggio di dire io lo gridarò ad alta voce, e vedremo se non riusciremo ad organizzare una piccola crociata...

Egli si animava al suono delle sue parole, sentiva rinascere la collera e con voce sempre più forte proseguiva:

— Ah! voi volete lo scandalo a tutti i costi... qui sto è il vostro sistema, ma con me vi assicuro che non riuscirete. Mi mimate una lite... ebbene litighiamo, perdio! m'incarico d'illuminare Parigi, e lo farò perchè io conosco il rovescio delle vostre carte, mio caro sarto per le donne e per le damigelle... Non è sempre per acquistar delle stoffe che le donne si fermano al vostro negozio quando ritornano dal bosco... Voi vendete delle stoffe, ma fate anche negozio di maderia, di porto e di sigari eccellenti... e v'ha di quelli che uscendo dalla vostra bottega, fanno la strada a zig a zig ed hanno un puzzo orribile di tabacco e di *absinthe*... Sì, sì, litighiamo... io mi procurerò un avvocato che saprà dire a qual parte si esercitano le donne in casa vostra, e che dimostrerà con le prove in mano come mediante le vostre cure le clienti imbaraz-

zate trovano dei denari altrove che nelle casse dei proprii mariti... Si condannarono per eccitamento all'immortalità degli uom ni che non avevano per dio i vostri meriti.

Perbacco!... quando la si prende su questo tuono col signor Van Klopen, egli non può trovarsi mo to sedisfatto.

— Ed io, gridò, dirò dappertutto che il barone Trigault paga colle ingurie i suoi creditori, quando ha perdu o tutto il suo al giuoco!...

Il fracasso d'una sedia rovesciata fece conoscere a Pasquale che il barone si era alzato con violenza.

— Tu dirai ciò che vorrai, briccone matricolato, ma non in casa mia... Fuori subito, o chiamo...

— Signore!

— Fuori, fuori!... o non aspetterò che vengano i domestici.

Dovette aggiungere i fatti alle parole, e ferrar per il collo Van Klopen, e gettarlo in anticamera perchè si udì come il tramesio d'una lotta delle bestemmie da carrettieri, due o tre grida di donne e delle rauche esclamazioni in tedesco.

Poi una porta fu sbattuta con tanta violenza, che tutta la casa ne tremò, e nel gabinetto una magnifica pendola appoggiata alla parete suonò.

Questa scena per Pasquale, aveva del prodigio.

Come immaginare che un creditore uscisse colla sua nota insoddisfatta da un palazzo così principesco!...

Ma egli capiva sempre di più che fra il barone Trigault e sua moglie vi doveva essere da regolare un bel al ro conto che di ventotomila franchi.

Cos'era quella somma per un giuocatore consumato che in una notte guadagnava o perdeva un patrimonio senza

neanche scomporsi?...

Evidentemente, certamente esitava in quella casa qualche piaga incurabile, uno di quei segreti angosciosi e terribili che di marito e moglie fanno due implacabili nemici, tanto più accaniti in quanto sono avvinti ad una catena che non si può infrangere... E per primo una buona parte delle ingiurie scagliate sul viso di Van Klopen era ricadute sulla baronessa.

Tutte queste riflessioni, passando nella mente di Pasquale come un lampo, gli mostravano al vivo la falsità della sua posizione in quel gabinetto.

Il barone, così ben disposto a suo riguardo, da cui egli aspettava un immenso servizio, non lo respingerebbe non diverrebbe anzi suo nemico quando saprebbe che la sua conversazione era stata sorpresa, per quanto involontariamente?...

Qual combinazione esprimeva Pasquale al quel pericolo? Perchè lo staffiere che gli aveva domandato il suo biglietto di visita, non l'aveva consegnato? Ecco ciò che non poteva spiegarsi.

— Che fare, intanto?

Ah! se avesse potuto uscire senza far rumore; scendere nel cortile senza farsi scorgere, sparire senza lasciar traccia, non avrebbe esitato. Ma era ciò fattibile? Il suo biglietto di visita non l'avrebbe scoperto? Tosto o tardi non sarebbe risaputo ch'egli si era trovato nel gabinetto nello stesso tempo che Van Klopen trovavasi nella sala da pranzo?

In ogni caso, la delicatezza, d'accordo col suo interesse, gli imponeva di non restare più a lungo il confidente involontario del barone e di sua moglie... (continua).

Di Lavriano cav. Roberto — Con- salvo cav. Luigi — Biondini di Rea- glie cav. Carlo — Colli Di Felizzano cav. Corrado — Grassi cav. Gio- vanni — Bozzani cav. Francesco — Menotti cav. Massimiliano — Rolandi cav. Girolamo — Ricci cav. Ago- stino — Miso cav. Emerico — Gi- rola cav. Luigi — Milon cav. Ber- nardino — Primerano cav. Domenico — Chiron cav. Francesco — Caccia- lupi cav. Gaetano — Sironi cav. Giovanni — Colli Di Felizzano cav. Giuseppe — Baulina cav. Giovanni — Chiarlo cav. Vittorio — Massari cav. Michele — Monticelli cav. Vir- ginio — Ghersi cav. Pietro — Car- bonazzi cav. Giovanni — Nagle cav. Gaetano.

Vennero nominati comandanti supe- riori dei distretti militari i mag- giori generali:

« Bessone cav. Francesco — Cavagna cav. Giacinto — Migliara cav. Carlo — Gropallo cav. Tommaso — Marro cav. Carlo — Belli Di Carpaneto cav. Simone — Pellegrino cav. Gio- vanni.»

Fra i Migliori Generali messi a riposo, ci duole trovare il nome del sig. Marchetti di Montestrutto cav. Carlo, comandante la brigata di fan- teria qui di presidio.

Il generale Marchetti, dopo aver reso nell'esercito ottimi servizi, du- rante la sua lunga carriera, trova- vasi ancor in caso e per età e per salute di renderne di nuovi.

Questa disposizione ci riesce tanto più incresciosa, perchè avrà per ef- fetto la partenza di questo rispetta- bilissimo Ufficiale Generale dalla città nostra, dove col suo contegno si era conciliata la pubblica stima.

Dobbiamo al contrario rallegrarci della promozione a Maggiore Gene- rale del colonnello brigadiere Asinari d. San Marzano cav. Alessandro, uf- fiziale distintissimo per i servizi resi e per la sua vasta dottrina.

### I DISORDINI DI GENOVA

La Giunta comunale ha rassegnato tutta le sue dimissioni nelle mani del sindaco progressista Negrotto.

Il consigliere più anziano ha pure rassegnato le sue dimissioni, colla lettera seguente:

Genova, 24 maggio 1877.

Ill. sig. Sindaco,

Il sottoscritto, convinto che nello stato in cui giunsero le cose riesca impossibile al Consiglio comunale di procedere ulteriormente in modo regolare nei suoi lavori, stima conveniente di rassegnare le proprie di- missioni.

Il medesimo nel deporre nelle mani di Vostra Signoria Illustrissima il suo mandato (non cercato mai, nè ambito) ha la coscienza d'aver ad- dempiuto, dal 1848 a questa parte, al proprio dovere, alieno da qualsiasi passione, rimanendo fermo al suo posto anche nelle epoche più nefaste e pericolose.

Coglie intanto la congiuntura per rassegnarsi rispettosamente.

Della S. V. Ill.

Devono servo

G. B. CEVASCO.

Ci informano i giornali che ormai, a Genova, la plebaglia — corteggiata dal prefetto — grida paolotto a tutti gli uomini più integri e liberali della città. Il D'Amezaga, il Castagnola, il Brusco ecc., tutti paolotti.

### IN ASIA

In Asia, Benchè i rapporti russi dal campo si studino di attenuarne l'importanza, la sollevazione del Caucaso e le ostilità degli stessi abitanti dell'Armenia e di tutta l'Asia Minore hanno un carattere più grave di quello, che si finge di credere a Pietroburgo, e l'armata di Loris Melikoff non è senza qualche pericolo alle spalle.

Non intendiamo esagerare con foschi colori l'aspetto del quadro, ma, per un esercito che marcia contro il nemico, la più piccola minaccia contro la sua base d'operazione, può produrre un grandissimo effetto, sul morale delle truppe.

Però il generale Loris Melikoff dispone di forze considerevoli, e si nota di lui questo particolare, che nel 1855 stava come colonnello, sotto gli ordini di Mauravieff, all'assedio di Kars. Egli prese parte a tutta quella faticosa campagna, e quindi potè prendere conoscenza del paese nel quale combatte anche og- gi.

La flotta turca continua nel frat- tempo la sua opera di distruzione contro la costa, ed anche all'ovest ed al nord le popolazioni litoranee sono da più giorni nel più grande spavento. Tutte le famiglie fuggono a Odessa, che sembra una città colpita dalla peste.

Al Danubio. Le acque nuovamente ingrossate ritardano le operazioni: nel concetto di molti l'esercito del Granduca Nicola non potrà tentare il passaggio avanti la prima metà del prossimo giugno.

Londra, 24.

Il Reuter's Office ha da Erzerum che i russi estendono più verso il mezzogiorno la loro ala sinistra. Presso Wan comparvero Cosacchi. Feizi paschi piantò un campo presso Abagha, lontano solo alcune ore dalle truppe russe. Avvengono continua- mente scaramucie.

Pietroburgo, 25.

Il Regierungs-Bote pubblica il se- guente telegramma dell'esercito del Caucaso in data del 24 maggio:

La divisione di Suchum, dopo di aver preso posizione innanzi a Za- belta, presso Olgin, fu per qualche tempo tagliata fuori dalla popolazio- ne insorta dei dintorni di Suchum. La divisione mantiene le posizioni occupate ed ebbe alcuni combattimenti favorevoli col nemico, che tiene occupate le rovine di Suchum. Il rinforzo spedito a quella divisione si avvanza, senza impedimenti, a marcia forzata.

Il nemico, dopo un forte bombar- damento, fece ieri presso Adler uno sbarco di truppe da sette bastimenti. La maggior parte degli sbarcati è composta di emigrati dal Caucaso.

Galaz, 25.

Il ponte di pontoni è pronto: il ponte a zattere lungo 800 metri è prossimo al termine. Le torpedini e le batterie da sponda non bastano ancora; i russi collocano ancora nel Danubio catene di legname e grosse travi.

— Si ha da Perr, 26:

« Fazyl paschi, protetto dalla squa- dra ottomana, esegui ieri un nuovo sbarco di truppe turche a Suchum- Kalè, che impadronironsi del forte Erdil, conquistando armi e munizioni.

— Il Pungolo di Milano ha da Bukarest, 26, questo dispaccio: «L'esercito rumeno ascende a uomi- ni 46,000.

Il comandante in capo, generale Lupi, avrà ad latus un colonnello prussiano in attività di servizio. Altri ufficiali di stato maggiore prussiano si trovano qui, e pare debbano entrare nell'esercito.

— Si ha da Costantinopoli, 25:

Sono menzogne, sparse dai fautori della Russia, le notizie di torbidi: Costantinopoli è tranquilla: nessun forastiero è molestato.

— Si ha dall'Asia che gl'insorti Chirchissi minacciano devastare la strada farrata da Tiflis a Poti. Le comunicazioni fra Tiflis e Wladika- waks sono minacciatissime dagli A- basiti.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Questa mattina alle 10 S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne al Quirinale il signor West- enberg, che ha presentato le sue credenziali con le quali S. M. il Re dei Paesi Bassi lo accredita in Italia a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Con la stessa cerimonia è stato, dopo lui, ricevuto al Quirinale il signor Vasconcellos, quale ministro plenipotenziario ed inviato straordi- nario in Italia di S. M. il Re di Portogallo.

Dopo l'udienza, i due diplomatici si sono recati ad onsequiare S. A. il principe Umberto. (Opinione)

FORLÌ, 26. — Il fatto che si disse avvenuto nel Duomo di Savignano è ora sostanzialmente modificato da nuove informazioni.

Il confessore non fu ucciso, anzi restò illeso, perchè i proiettili della pistola che gli venne scaricata contro furono fermati dallo sportello e dalla grata del confessionale.

CATANIA, 26. — Questa mane fu sorpreso dai RR. carabinieri nelle vicinanze di Bronte, il latitante An- tonino, Castiglione. Costui appena vista la forza, rispose scaricando le sue armi verso i carabinieri, i quali, facendo fuoco alla loro volta, lo uc- ciserono.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — La Defense per- severa ad invocare il rigore del Go- verno contro i fogli radicali il cui solo scopo, secondo l'organo conser- vatore, è di giungere alla anarchia.

— Il Journal des Débats rifacendo un poca di storia e risalendo al 1849 trova una certa analogia fra il licen- ziamento del ministero Simon e quello del ministero Barrot che pur aveva una considerevole maggioranza alla assemblea. Rivangando articoli e di- scorsi di quell'epoca il precitato fog- gio osserva che la somiglianza della

situazione di oggi con quella d'al- lora si fa sempre più manifesta. Ma non vuole però da codesto conclu- dere che si vada verso un colpo di Stato.

— Il Français, legittimista, dice che il paese, è inquieto ma « è in- quieto non già perchè il maresciallo si sia troppo avanzato contro il partito di sinistra, ma per timore che non ci sia impegnato abbastanza in questa lotta; ogni misura verrà appoggiata dal paese, dice il Français; esso nel momento attuale appoggerà ogni misura che valga a provargli che il maresciallo ha ferma intenzione di andare sino in fondo (sic) dei diritti che la costituzione e le leggi gli accordano contro i radicali.

— Il Temps conferma che il Re Vittorio Emanuele ha scritto al ma- resciallo Mac-Mahon una lettera ispirata da fiduciosa simpatia per la persona del presidente della Repubblica.

Il generale Ney, duca d'Enghien, sostituì il generale Montauban nel comando della cavalleria a Senlis.

INGHILTERRA, 25. — Scrivono da Londra al Constitutionnel:

« Nel discorso che sir Enrico James, uno dei capi del partito libe- rale in Inghilterra, pronunciò dinanzi ai suoi elettori, si rimarca una frase significantissima: «L'Inghilterra, egli ha detto, non combatterà la Russia che se lo Czar minaccia Suez, ciò che non farà mai.»

— Si parla che il conte de Beust, ambasciatore d'Austria in Inghil- terra, debba essere rimpiazzato.

— Fu assai rimarcata a Londra la sollecitudine che il principe di Galles mostrò per madama la Du- chessa di Edimburgo, e la squisita cortesia colla quale l'erede del trono presentò un magnifico bouquet di fiori a sua cognata mentre stava per lasciare la stazione di Charing Cross. S. A. R. ed I. fu vivamente tocca dall'accoglienza di cui fu oggetto durante il suo soggiorno in Inghil- terra.

GERMANIA, 26. — La National Zeitung considera la proclamazione della guerra santa per parte dello Scheikul Islam come una sfida alle potenze d'Europa che devono proteggere gl'interessi dei loro sudditi come quelli dell'umanità e tenere in freno le passioni sbrigliate di 200 milioni di musulmani.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 maggio contiene:

R. decreto 5 aprile che approva la convenzione tra il ministero dell'istru- zione pubblica e l'Albergo dei poveri in Napoli per il riordinamento della R. Scuola dei se-do-mu'i.

R. decreto 24 maggio che convoca il collegio di Vicenza per il 17 giugno. Occorre una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

R. decreto 24 maggio che del comune di Logo si fa una sezione disunta dal collegio di Paola.

R. decreto 3 maggio che approva alcune aggiunte alla tabella delle spese d'ufficio da corrispondersi al personale della marina impiegato a terra.

Disposizioni nel personale dell'eser- cito.

### CRONACA CITTADINA

#### NOTIZIE VARIE

Viaggio d'istruzione degli allievi Ingegneri (III corso). — Note di viaggio.

La Società Ginnastica Triestina

Uno dei circoli più patriottici che con ammirabile costanza tiene viva la scintilla della libertà nella gen- tile Trieste e cammina con fede ed arduo ardimento sulla via dell'avvenire è quello della Società Triestina di Ginnastica. Mente sana in corpo sano. La giovani audaci si stringono attorno ad uomini pieni di senno e di esperienza, avidi solo di rompere il giogo che li opprime, avidi d'essere attori e testimoni di tempi migliori per la loro città. Ed il governo degli oppressori lo sa tutto questo, egli sente che un tarlo sordo e continuo gli rode febrilmente i piedi e che nel giorno dei cimenti e delle battaglie questo tarlo lascierebbe di lavorare nell'ombra e, col vessillo d'Italia, alla luce aperta del Sole affermerebbe in faccia al mondo, con l'arme in mano, i suoi diritti e la sua volontà. Ho sentito moltissimi asserire che Trieste, meno poche eccezioni, è veramente contenta del suo governo. Rispondo che questi tali, e non sono mai stati in questa città, o non vogliono conoscerla. E perchè, domando io, se ciò è non si fa dal Governo di Vienna un plebi- scito? Dal momento che è sicuro del fatto suo non si è mica indiscreti a domandarglielo.

Invitati da questa Società Ginna- stica ad assistere alle gare de' suoi allievi e quindi ad una cena; per non compromettere la sua esistenza, poichè comprendemmo che ciò era un pretesto per fare una dimostra- zione ed un evviva all'Italia, e per un certo senso di delicatezza che a voi, lettori, balzerà sott'occhio senza che lo dica, rifiutammo; rifiutammo compiendo così il sacrificio del nostro cuore, schiuso e pronto a rice- vere le confidenze dei dolori e delle speranze di quella infelice città che ne circondava di tanto affetto e di tante attenzioni. Però riesci inutile ogni nostro sforzo e dovemmo cedere dinanzi a così vive sollecitazioni che il resistere più a lungo sarebbe stata inciviltà. L'unica condizione che ponemmo a quei nostri fratelli e che essi sul loro onore accettarono, fu l'abolizione di qualunque acclama- zione politica. E così fu fatto.

Nel mezzo della sala a nostra in- saputa era stato eretta una piazza forma in rialzo dove fummo cortese- mente obbligati a prender posto. Non ho parole per esprimervi il fra- casso d'applausi e di battiman e lo sventolar di pezzuole al nostro en- trar nella sala; fu un istante tanto commovente, da rattenersi a stento di piangere; il petto ci ansava forte forte, i ginocchi ci tremavano, lo sguardo mandava lampi, era il cuore che ricambiava a quel fraterno saluto. Gli Evviva gli studenti di Pa- dova — Evviva Padova furono i soli da parte dei Triestini, ma quella parola di Padova aveva il senso stesso per noi della famosa Atilia del Prati. Evviva Trieste fu il nostro grido e gli evviva si confusero fra Triestini e studenti in modo tale che la com- munion del sangue, degli affetti, delle aspirazioni fra le due parti era affermata.

Finiti gli esperimenti ginnici chi per una parte chi per l'altra, alla spicciolata, tutti andammo a cena e per caso ci trovammo riuniti nella stessa Trattoria. Qui di nuovo strette di mano molto significanti, parole mormorate nell'orecchio ancor più significanti di quelle e per coronar l'opera i piantoni che ci seguivano dovunque e che stavano fuori della porta appostati per cogliere qualche frase. Dopo la cena prendemmo, sem- pre per caso, il caffè assieme e sic- come dopo venne il Marsala furono fatti dei brindisi. Un signore augurò che il vino di Trieste diventi famoso come il Marsala, ed un allievo be- vette alla salute di Trieste e... ecc. Questo brindisi fu subissato d'ap- plausi. Finalmente datoci l'ultimo addio per quella sera, affranti da tante emozioni andammo a letto.

Di tutte queste dimostrazioni però ci fu una coda. Al Cacciatore, nei dintorni della città, sulla sera del giorno dopo, i brindisi si rinnova- rono ed in mezzo all'Italia, sempre sotto forma metaforica, ed a Trieste mandammo caldi fervidissimi ev- viva ai nostri professori e special- mente a Tarazza, Bucchia, Keller e Legnazzi. Ma l'ultimo saluto, quando già eravamo a bordo del piroscafo che si muoveva, non si cancellerà mai dalla nostra memoria. Il velo che copriva ogni parola di quei nostri cari e sventurati fratelli, e attraverso al quale noi scorgevamo medesimamente il vero significato delle loro espressioni, era stato tolto. Evviva l'Italia — Arrivederci u- niti — Evviva Trieste si confusero in una dolce armonia che il silenzio della notte ed il vento della rada travolgevano a perdersi lontanamente nell'immensità del mare.

Salve Trieste. — Sa ora i ceppi ti gravano il piede ed una tua So- cietà conta gli anni di sua vita dal- l'epoca del riscatto di Roma; verrà un tempo preparato con sacrifici comuni, e spero non molto remoto, in cui questa stessa Associazione potrà numerarli dal giorno nel quale risorgerà grande, ricca, felice, pa- drama di te e del tuo avvenire.

Devo a miei lettori una sossa ed una rettificazione, che io faccio ben volentieri dandomi essa adito a ri- cordare un nome caro alle lettere.

Alcuni studenti, venuti a Venezia, ad incontrarci, m'hanno avvertito che la maggior parte del pubblico scambiò la Percoto illustre scrittrice tuttora vivente con l'infelice assassina di Ojoppo, sua omonima, come mi assicurò un giovane friulano di quei paesi. Era mio dovere, è vero, togliere qualunque equivoco che potesse eventualmente insorgere, ma la popolarità della scrittrice mi affidava. Ora poichè questo equivoco è avvenuto davvero mi confesso in colpa e chiedo il perdono a' miei cor- tesi lettori che non vorranno certo negarlo al loro affrettissimo

Venezia, 27 maggio 1877.

GIORGIO

Dibattimenti presso il Tribu- nale Correzionale di Padova. 30 maggio. Contro Bononi Luigi per contravvenzione al macinato; contro N. F. per furto, dif. avvocato Squarcina.

Consiglio Comunale. — Nel Consiglio Comunale di ieri sera fu ammessa la sospensiva per la no- mina dei membri del Consiglio d'am- ministrazione della Casa di Ricovero. Venne respinta per un voto la do- manda di sussidio al teatro per la prossima stagione del Santo.

Associazione nazionale indipendente. — Ci fu cortese- mente spedito il programma a stampa di un nuovo sodalizio formato nella nostra città, e che s'intitola Associa- zione nazionale indipendente. Tenne già una seduta in questi giorni: ne riparleremo.

Notizie bacologiche. — Il raccolto sarà certamente inferiore a quanto si poteva prevedere dal quan- titativo di seme posto a nascere; i freddi d'aprile produssero un effetto funesto su vari semi, e lo schiudi- mento anche di molta riprodotta fu alquanto imperfetto; e qualora si consideri la morte avvenuta di mol- tissimi bacolini appena nati, special- mente di cartoni originarii giappo- nesi, la foglia pessima e sempre umida, le circostanze spaventevoli del tempo nel corrente mese, sono tale e tante cause che sommate assieme ci mostreranno certamente la loro influenza sul quantitativo com- pressivo dei bozzoli.

La perversa stagione fecer alzare di molto il prezzo della foglia, e la vegetazione dei gelsi anzichè essere lussureggiante, in quest'epoca è me- schina, in guisa che moltissimi pos- sidenti anzichè eseguirne la vendita a peso la vogliono ad alberi. Difatti mentre nelle ultime notizie bacolo- giche date in questo giornale ave- vamo detto che il prezzo si aggirava intorno alle 5 lire ogni cento kilo- grammi, oggi dobbiamo dire che in molte località il prezzo raggiunse le lire 10 circa; mentre in altre, ove i bachi perirono miseramente, la fog- lia trovavasi a prezzi villi.

Le piogge continuate nei giorni ora decorati, l'umidità, il freddo, i repentini sbalzi di temperatura fecero nascere disuglianze anche nelle partite de' bachi che nulla la- sciavano desiderare per lo innanzi, e da molti allevamenti osservati pos- siamo dire che la malattia che pre- domina oggi è la macilienza (gattine).

Alcuni fortunati allevatori hanno già i loro bachi al bosco, e liberi dal timore della falligione, sorgo in loro prepotenza quello del prezzo. In principio della campagna serica si parlava di contratti già fatti ad il. lire 5 e 5 1/2 al kilogramma; ma qualora si consideri, come prima abbiamo detto, che il prodotto com- pressivo sarà inferiore all'aspetta- tiva, e come nello scorso anno mol- tissime fiande dovettero chiudersi in agosto e settembre per mancanza di materia prima, noi crediamo che il prezzo verrà ad aumentare di molto.

Esposizione di Parigi. — La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Padova

Avvisa che in seguito alla Circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio del 20 aprile a. c. N. 7751, relativa all'Esposizione Uni- versale di Parigi che sarà aperta il 1 maggio 1878 e chiusa il 31 ot- tobre d. a., si è costituita in Giunta Speciale ed ha nominato un Comi- tato esecutivo per le pratiche relative.

Tutti quelli quindi che apparte- nendo a qualche ramo di industria che meriti di essere rappresentato, desiderassero di prender parte a questa nuova gara mondiale, sono invitat- i a prender conoscenza dei rela- tivi regolamenti, ostensibili presso la Segreteria di questa Camera, e a rit- rarrne dalla stessa i moduli per le domande di ammissione, avvertendo che il termine per la presentazione delle medesime è fissato fino al 20 giugno p. v.

Padova, 26 maggio 1877.

Il Presidente

M. V. JACUR

G. Alberti segr.

Teatro Concordi. — Ci af- frettiamo ad annunziare che domani sera, 30, avrà luogo la beneficiata dell'esimia cantante, signora Vina- scina Paoletti.

Oltre l'opera Il barbiere di Si- viglia, nella quale la sig. Paoletti ha veramente deliziato il pubblico, essa canterà uno Stornello, musica del M.° Palloni, intitolato Le Chia- chiere; non che il duetto nell'opera Crespino e la Comare del M.° Ricci. Nel duetto la seratante avrà per compagno il bravo buffo comico sig. Baldelli, che gentilmente si presta.

Noi abbiamo lusinga di vedere do- mani sera un teatrone.

Teatro Garibaldi. — Com-inciando da sabato prossimo, la compagnia Scavini darà un corso di sei rappresentazioni con le ope- rette buffe, La fille de Madame An- gol di Lecocq, L'Orgia di Strauss, e Il barbiere di Siviglia di Paisiello.

Disgrazia. — Ieri alla stazione un povero vatturale padre di fami- glia, fu trascinato sotto le ruote della vettura, da cui era disceso, essendosi all'improvviso imbezzerito il cavallo.

Si dovette trasportare quell'infe- lice all'ospedale per frattura in una gamba, ed oggi è piuttosto aggravato. Il disgraziato vatturale si chiama Piovani Domenico detto Gerla e con- duce il ruotabile n. 62.

Scomparsa. — Ieri sera è corsa in città la dolorosa notizia della scomparsa del parroco di San Lazzaro, che, uscito al mattino assai per tempo, non rientrò più in casa, e nessuno lo ha veduto in quelle vicinanze.

Sulla sponda del canale fu trovato il suo soprabito: il che naturalmente dà luogo alla più sinistre congetture. Di che si tratta? Dobbiamo per ora mantenerci nella più stretta ri- serva.

Si dice che quel parroco fosse sofferente in salute. P. S. Il parroco si denomina Callegaro don Giovanni Battista; ha 35 anni; manca fino dalle ore pomeridiane del giorno 27. Di lui si trovano al canale soprabito e cap- pello.

Keri a sera vicino a S. Dani- ele è stato trovato uno sciallo di lana. Chi l'avesse perduto si rivolga dal musicante Speranza del 2 reg- gimento.

Ferrovie Venete. — Nè a Venezia nè a Rovigo si dorme. Telegrafano da Rovigo, 28, alla Gazzetta di Venezia:

Il Consiglio provinciale, oggi adunatosi, ha approvato a voti unanimi i concerti presi dalla sua Deputa- zione con quella di Venezia, per la costruzione della ferrovia Chioggia- Loreo-Adria.

Zigari. — Se dobbiamo credere ai giornali di Napoli la Regia di- stribuirà, col primo giugno, a tutti gli Spacci del Regno zigari nuovi fabbricati con nuova foglia e con tutte le cure.

Leggiamo anche che i zigari tut- tora in deposito presso le rivendite di tabacchi saranno ritirati dalla Regia, per esser convertiti in fo- gliaccia.

E dire che fino ad ora ce li hanno fatti fumare!

Grande incendio. — I gior- nali di Venezia narrano di un incendio spaventoso, vasto, vertiginoso che ha consumato l'ala della fabbrica dei tabacchi, verso il Campo di Marte, ricostruita da poco tempo dopo un altro consimile disastro. L'incendio scoppiò alle ore 7 3/4 di ieri sera, 28. Alle 9, dice il Rin- novamento, il vasto fabbricato era già per metà una immane fornace che mandava al cielo vampo vastis- sime e nuvole immense di fumo, mentre l'altra metà cominciava ad incendiarsi colla rapidità potente del fuoco che non conosce ostacoli e ab- braccia colle sue spire distruttrici quanto gli si trova daccosto.

La causa che ha prodotto tanta sciagura non è ancora ben cono- sciuta, impossibile anzi il definirlo durante l'incendio. Poichè dicevasi che il fuoco avea cominciato dal locale dove si trovano le stuffe d'asciuga- mento degli zigari, e di là s'era esteso a tutta la fabbrica.

Visto dal Campo di Marte, l'in- cendio presentava uno spettacolo spa- ventevole, imponente e fantastico nel tempo stesso.

Il riflesso delle fiamme si osser- vava fino in piazza San Marco; molti cittadini avevano scambiato l'in- cendio per un'aurora boreale.

La città era grandemente com- mossa dal fatale avvenimento.

Pompieri, autorità civili e militari, truppa, guardie e molti cittadini cor- sero sul posto.

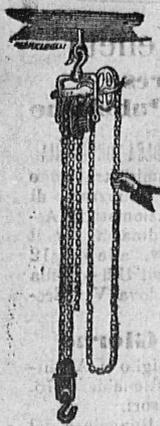
Il fuoco rimase circoscritto alla fabbrica già in fiamme. Il tetto ed i solai sono interamente crollati formando del pianterreno un immenso baciera racchiusa dal muro di cinta, che resiste quasi dappertutto e le cui ampie e numerose finestre paiono mutate in enorme boche di forni.

Il danno si ritiene maggiore di quello prodotto dall'incendio del 1870 che fu liquidato per più che 600,000 lire.

La disgrazia è poi tanto più gra- ve in quanto che per essa parec- chie centinaia di operai corrono ri- schio di rimanere per più giorni senza lavoro.

Non si parla di vittime umane: meno male.





**Edoardo Suffer**  
MILANO, Stradone Loreto  
solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati  
**PARANCI L. VERLINDE**

Questi Paranci si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

**Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.**

**AVVISO**

Lo Stabilimento di **bagni e bibite** dell'acque ferruginose rameico-arsenicali di **Levico** resta aperto dal maggio all'ottobre.  
La cura è indicata: nelle diverse forme d'imperimento del sangue, nelle malattie della donna, nelle nevrosi, nelle malattie della pelle ecc.  
A richiesta per cure a domicilio si spediscono acqua da bagno e da bibita.  
Stazione di ferrovia Trento, e corriere postale fino a Levico a soldi austriaci **80** per persona. Equipaggi privati.  
Il conduttore dello Stabilimento signor Felice Calari è raccomandabile per offrire tavola distinta, puliti alloggi e pronto servizio, a prezzi convenienti.  
Lo Stabilimento alpino al **Vetriolo** condotto dal signor Stefano Marchesoni, è aperto dal Giugno al Settembre.  
Dall'ufficio della Società balneare  
Levico 26 aprile 1877.

Il Presidente ANGELO ROMANESE  
Il Medico Direttore Dr. GIUSEPPE PACHER

**BENZINE COLLAS**  
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE  
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli  
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.  
A scopo di Contraffazione o Imitazione  
**ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA**  
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA  
**C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI**  
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercati

REGIOMFENSA NAZIONALE DI 16,000 FR.  
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE  
Medaglia all'esposizione di Parigi 1875  
**QUINA LAROCHE**  
ÉLIXIR-VINOSO  
Contenente tutti i principi delle chinine.  
La China-Laroche è un Elisir-vinoso gradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata:  
Contro la mancanza di forze e d'energia, le affezioni dello stomaco, le febbri antiche, ecc., ecc.  
IL MEDESIMO **FERRUGINOSO**  
Raccomandato contro la povertà di sangue, clorosi, anemie, conseguenze di parto; ai fanciulli deboli, ai convalescenti, ecc., ecc.  
A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.  
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Co., Via Sala, 14 e 16, Milano

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	25	29
Rend. Italiana god. g.	74 45	73 95
Oro	22 46	22 48
Londra, tre mesi	27 95	27 92
Francia	111 75	111 87
Francia Nazionale	—	—
Obbl. r. già tabacchi	810	810
Banca Nazionale	1790	1790
Azioni meridionali	236	—
Obbligaz. meridionali	333	333
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	580	577
Banca generale	—	—
Banca Italo german.	—	—
Rendita Italiana	72 35	74 80

Parigi	26	28
Prestito francese 5 0/0	104 32	104 22
Rendita francese 5 0/0	69 37	69 30
5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	66 15	66 30
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	146	147
Obbl. Ferr. V E n. 1866	213	215
Ferrovie romane	64	68
Obbligazioni romane	215	220
Obbligazioni lombarde	225	227
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 15	25 16
Cambio sull'Italia	11 1/2	11
Consolidati inglesi	95 31	95
Turco	8 12	8 12

Vienna	26	28
Ferrovie austriache	220	220
Banca Nazionale	770	771
Napoleoni d'oro	10 31	10 26
Cambio su Parigi	51 23	51 03
Cambio su Londra	128 60	128
Rendita austr. argento	64 30	64 30
in carta	58 60	—
Mobiliare	135 20	136
Lombarda	74	74 30
Londra	26	28
Consolidato inglese	95 1/4	95 1/4
Rendita italiana	65 4/8	66 1/8
Lombarda	14 7/8	—
Turco	8 1/8	8 1/8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziane	36 1/8	36 3/8
Spagnuolo	10 3/8	10 1/4

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova**

29 MAGGIO  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 37 s. 11,4  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 39 s. 38,5  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 maggio		
Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	761,8	760,4
Termom. centigr.	+16°,4	+20°,1
Tens. del vap. acq.	8,14	6,71
Umidità relativa.	81	49
Dir. e forza del vento	ENE 0 SE	4 SO
Stato del cielo	sereno	nuvoloso quasi sereno

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28  
Temperatura massima = +20°,6  
minima = +13°,1  
Acqua caduta dal cielo  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 27 — m. 0,5

Tipografia edit. F. Sacchetto  
**LA FAMIGLIA**  
IL DIRITTO ROMANO  
per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE  
E SANGUE I PIU AMMALATI.  
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.  
Eguale preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

**Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento**

**Cura n. 54,436.** Berlino, 6 dic. 1866.  
Signora - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica* Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.  
Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.  
ANGELSTEIN dott. medico  
membro del Consiglio sanitario Reale  
Cura n. 79,422.  
Serravalle Scrvia (Piemonte)  
19 settembre 1872.  
La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.  
Prof. PIETRO CANEVARI  
Istituto Grila (Serravalle Scrvia).  
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.  
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda  
GENOVEFFA BERNICCA  
Milano, 5 aprile.  
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo; trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.  
MARIETTI CARLO

**Cura n. 87,421.** Bruxelles, 23 giugno 1874.  
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.  
Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.  
DESWART  
Cura n. 85,410.  
Via del tunnel, Valenza (Drome)  
12 luglio 1873.  
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sin da 'primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosissimi.  
ELISA MARTINET ALBY  
Cura n. 79,472.  
Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.  
Diaree. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diaree spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.  
ELISA KESSELRING

**Cura n. 67,321.** Bologna, 8 settembre 1869.  
In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.  
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.  
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

**Cura n. 65,184.** Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcep. di Prunetto  
Cura n. 78,910.  
Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872  
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdette.  
GIUSEPPE BOSSI  
Cura n. 79,168.  
Londra, 15 febbraio 1874.  
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.  
(Signora) S. BANKS

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
VENDIBILI  
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

**BIACCI** dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—

**COLLETTI** prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . > — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova . . . . . > — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . > — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . > — 50

**GIACOMINI** prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . > 30.—

**MUGNA** prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . > — 50

**ROKITANSKI** prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 . . . . . > 9.—

**SIMON** prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° . . . . . > 2.—

**ZEMTEMYER** F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . . . > 2.—

**BISCOTTI DI REVALENTA**  
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di *Revalenta* in modo che si possono mangiare in ogni tempo, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate ecc.  
Rinfrescano la bocca e lo stomaco li-  
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di *Revalenta* in modo che si possono mangiare in ogni tempo, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate ecc.  
Rinfrescano la bocca e lo stomaco li-

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Parigi, 11 aprile 1866.  
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soezza.  
PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2,50; per 24 fr. 4,50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17,50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2,30; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 fr. 8.  
Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.  
Casa BARY DU BARY e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

**Cura n. 70,406.** Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.  
H. DI MONTLOUIS.  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.  
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffers per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.  
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacia al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro; A. Malipieri - Rovigo; A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filipuzzi, Commessati - Venezia; Ponci, Zampironi, Agazzi Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona; F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato - Vicenza; L. Majolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; I. Marchetti - Bassano; L. Fabris di Baldassare - Legnago; Valeri - Mantova; F. Della Chiara - Oderzo; L. Cinotti, L. Dismitti.

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15  
Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.